

Le 34 galee veneziane, accompagnate da 60 barche armate e da qualche centinaio di battelli, uscirono dal porto nella notte dal 21 al 22 dicembre ed attraverso la laguna si diressero verso Chioggia. Pisani e Giustiniani, che avevano preso il comando dell'avanguardia, facevano rimorchiare due grossi scafi destinati a essere affondati nei passi. Evitando di avvicinarsi al porto ov'era la flotta genovese, giunsero prima che fosse giorno al passo di Chioggia. Una delle rive di questo passo apparteneva loro dacchè i Genovesi avevano sgombrato Pellestrina. Pisani fece avanzare subito il barchereccio, che gettò sulla riva opposta quattro o cinque mila uomini coll'ordine d'impadronirsi della punta dell'isola di Brondolo affinchè la flotta potesse chiudere il passo con minore difficoltà. Il tentativo andò fallito, ma Pisani però vi fece giungere uno degli scafi per fermarlo in mezzo al canale. Le truppe genovesi sparse sulla riva rendevano l'operazione difficilissima; 7 galee genovesi accorsero prima che fosse terminata, ed assalirono lo scafo, colandolo a fondo nel passo medesimo. Le galee genovesi furono respinte dal resto della flotta veneziana, e tosto una moltitudine di barchette cariche di sassi venne a riempire lo scafo e trasformarlo in una diga che sbarrò il canale. I Genovesi allora non potevano opporre ai Veneziani forze sufficienti per costringerli ad abbandonare il passo, che l'indomani fu chiuso completamente per mezzo di altre cocche affondate e collegate da una palafitta che una batteria posta sulla punta meridionale dell'isola di Pellestrina protesse.

Federigo Cornaro fu incaricato di chiudere il passo di Brondolo con 4 galee; 14 galee genovesi vennero ad opporglisi. Pisani si avanzò con 10 delle sue per sostenere i suoi uomini; il combattimento fu terribile, ma finalmente il passo fu chiuso. Or bisognava perfezionare le palafitte costruite in fretta e metterle in stato di resistere alle tempeste, proteggerle contro tutti gli sforzi d'un nemico che era perduto se non giungeva a romperle. Pisani, lasciando il barchereccio nella laguna, risalì colle sue galee il canale di Lombardia, che ingombrò con grossi scafi calati a fondo, uscì dal passo del Lido, fece il giro delle isole e si collocò